

I CATTOLICI SPIAZZATI

**Niente piazze, niente okkupazioni e poche polemiche con la Gelmini
Ma tra le pieghe della riforma qualche critica arriva (non solo dai paolini)
Da Cisl ad Azione cattolica ecco chi difende il ministro e chi lo fa un po' meno**

Milano. La piazza no, l'okkupazione meno e soprattutto mai e poi mai prestarsi alla strumentalizzazione. Con il ministro Gelmini occorre cercare il dialogo, non lo scontro. Ma per il resto, la posizione dei "mondi" cattolici presenti nella scuola è, diciamo, assai articolata. Sul campo, i più presenti sono gli studenti dell'area ciellina, che in vari atenei italiani si stanno organizzando con volantinaggi e raccolte di firme per denunciare come "inaccettabili, perché lesivi della libertà di tutti occupazioni e blocchi della didattica" come ha scritto Stefano Verzillo, presidente del Coordinamento liste per il diritto allo studio sul quotidiano Sussidiario.net della Fondazione per la Sussidiarietà della Cdo. Ma ciò non significa piena approvazione per il governo perché, spiega Verzillo, "i forti tagli previsti sull'università preoccupano anche noi, e al ministro abbiamo chiesto un tavolo di confronto". D'altra parte, spiega Giovanni Cominelli, responsabile del Dipartimento sistemi educativi per la Cdo, se la razionalizzazione della spesa è necessaria, il punto è che "non esiste una riforma Gelmini, ma per ora solo una 'manutenzione' Gelmini: invece serve che il governo metta in campo un'idea forte di riforma, senza timidezze culturali. Senza un progetto, è difficile far accettare quelli che appaiono solo tagli". Inoltre preoccupa che, nelle pieghe della legge 133, sia nascosta la scure di un

meno 30 per cento in tre anni ai finanziamenti per la scuola paritaria. Un aspetto che finora nemmeno le scuole cattoliche hanno ben focalizzato, ma su cui Valentina Aprea, presidente della commissione Cultura della Camera, invita a un ripensamento.

Più critiche con il ministro Gelmini altre organizzazioni cattoliche. La Fuci ha diffuso un documento in cui si denuncia il "grave problema di metodo che ha contraddistinto l'approvazione di questo decreto", e si esprime "perplexità e preoccupazione" per il pericolo "che a essere colpiti siano soprattutto i soggetti più deboli: studenti e ricercatori". Mentre il Movimento studenti di Azione cattolica ha riassunto le sue posizioni in un documento critico su tutti i punti della legge 133, dal metodo, dal quale emerge una visione della scuola pubblica fortemente connotata nella sua funzione sociale ("a Barbiana i ragazzi di don Lorenzo Milani amavano ripetere che agli studenti va offerta la scuola a tempo pieno"). Ugualmente critiche, sul ritorno del maestro unico e sul presunto generale indebolimento della scuola pubblica, le posizioni dei Maestri cattolici e dell'Uciim, una delle maggiori associazioni professionali presenti nella scuola, da sempre serbatoi di consenso per la Cisl. Ieri, infine, anche Famiglia Cristiana ha contestato duramente il ministro: "Non chiamiamo riforma un semplice taglio di spesa".